Anno VIII. N. 295 — Udine Giovedì 31 Dicembre 1885, Venerdì 1 Gennaio 1886 — Abbonamento Postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

1885-1886

Il 1885 è lì lì per tirare le cuoia. E' vecchio decrepito; la fibbra non regge più; ancora poche ore e poi anch' esso piomberà nella voragine del passato! — Per molti il 1885 sarà ricordo di liete memorie; per altri sarà una data nefasta; per tutti segnò una nuova tappa nel pellegrinaggio della vita e beati coloro che terminano l' anno senza rimorsi, senza dolori, senza lagrime e nulla hanno a rimproverare a sè stessi.

Nella storia il 1885 passerà quasi inosservato. Pochi furono gli avvenimenti interessanti successi in questo periodo per ciò che riguarda lo stato politico e civile del nostro paese. Anche all' estero gli avvenimenti scarseggiarono, ma l' anno che muore lascia vive due scintille dalle quali o tosto o tardi, divamperà il fuoco di guerra. L' armistizio conchiuso fra la Serbia e la Bulgaria coprì temporaneamente le bragie colla cenere, ma non spense l' incendio, non tolse tutti i gravi pericoli degli affari d' Oriente, vera spada di Damocle sul capo della pace Europea. — La morte poi di re Alfonso XII pose sull' orizzonte politico una nuova incognita da risolvere, essendo assai difficile che i partiti di Spagna, avversi agli attuali regnanti, abdichino alle loro secolari aspirazioni.

In Italia l' anno si chiude piuttosto sinistramente.

L' agitazione serpeggia gigante fra le classi lavoratrici; lo spirito di ribellione domina nel Parlamento e nel popolo; il disordine di ogni retto concetto di giustizia s' impadronì del governo e della magistratura; la moralità pubblica e privata declina ogni giorno più verso il tramonto.

Dal lato religioso poi il 1885 sarà memorabilissimo per due fatti di somma importanza pel Romano Pontificato. — La mediazione del S. Padre nella questione delle Caroline e l' Enciclica sulla cristiana costituzione degli stati sono due fatti memorabili nella storia della Chiesa. — Mercè la mediazione Pontificia si scongiurarono i danni d' un conflitto tra la Germania e la Spagna, e si venne nuovamente a dimostrare la missione non solo religiosa, ma civile e politica del Papato, pegno al mondo di ordine, di pace e di provvida giustizia.

Coll' Enciclica sulla cristiana costituzione degli Stati, il sapiente Pontefice Leone XIII tracciò alla traviata società il sentiero dell' ordine e del progresso, rintuzzando i calunniosi asserti dei nemici del cattolicismo, ed in principal modo quello che la Chiesa sia nemica del progresso civile e della scienza, per trattenere i popoli nelle tenebre dell' ignoranza, nell' indifferenza passiva di tutti i fatti che spingono la società a progredire.

Dio voglia che nel nuovo anno l' umanità faccia tesoro e cominci a mettere in pratica le saggie massime del Santo Pontefice! Ma ne dubitiamo. I governi vogliono essere ciechi e non accennano a recedere dalla china fatale su cui li condusse la rivoluzione.

Il povero 1886 poi pare abbia la iettatura prima ancora di nascere. Gli astrologhi, i superstiziosi, perfino le leggende dei nostri nonni.... tutti sono avversi al tapinello che domani farà capolino sul calendario.

Ma crepino gli astrologhi! esclamiamo noi. Spesso riesce a bene ciò che ci si dipinge con foschi colori, con tutti i fronzoli e le appendici della bruttezza. L'anno scorso gli astrologhi dicevano corna dell' inverno, tanto da far credere che ce ne andassimo in Siberia e poi generalmente la stagione non fu così rigida. Quest'anno invece ci dissero che l' inverno sarebbe stato una primavera, e per mio canto dico che abbiamo un freddo intenso.

Comunque sia, facciamo un po' di cronaca di quanto s' almanacca su questo poveraccio d' 86 che è lì lì per sbucciare dal guscio.

Il 1886 comincierà di venerdì, giorno nefasto per tutti i superstiziosi, e non sono pochi, dell' universo mondo. La Pasqua verrà il giorno di S. Marco, cioè al 25 aprile; la Pentecoste il 13 giugno, giorno di S. Antonio, e nel giorno di S. Giovanni, cioè al 24 di giugno avremo il *Corpus Domini*. — Ricordo queste tre feste, perchè *un bel tomo di epigrafaio* ha inciso su una pietra del Duomo di Colonia, se non erro, che quando dette feste cadranno in quei giorni, l'annata disgraziata che le porta sarà un anno di pianto.

Non bisogna mica prendere sul serio il vaticinio, però è un fatto che la coincidenza di quelle solennità nei giorni suddetti non si avverò, dall' epoca della riforma del calendario gregoriano, se non nel 1734. L'anno 1734 restò tristamente famoso nella storia per guerre, pestilenze, innondazioni e carestie.

Speriamo che il 1886 non somigli affatto al 1734, tanto più che il vaticinio suddetto è molto probabilmente una di quelle stramberie che piacciono e piacquero sempre agli artisti tedeschi. Nelle vecchie chiese, nei chiostri, nei castelli di Germania si trovano bizzarre stranezze scritte e dipinte, vere aberrazioni di fantasia e manifestazioni di menti malate. Ognuno sa quanto celebri, p. es. siano le strane danze dei morti, le cosiddette macabre, dipinte dall' Holbein, e celebri pure sono le fantasie di Gotifredo Mind.

Molte teste che figurano sulla facciata del Duomo di Colonia, or ora compiuta, sono teste di malfattori celebri. Vi ha, fra *le altre, quella del famoso regicida* Nobiling, lo studente che attentò alla vita del *grande imperatore* Guglielmo. Non parliamo poi dei distici, contenenti memorie gloriose, *profezie*, sentenze ecc. ecc.

Non c' è adunque da allarmarsi pel tristo vaticinio sul nuovo anno. Prendiamolo con quell' indifferenza con cui accogliamo le predizioni di Matthieu de la Drome, del contadino di Poiana Maggiore, del Pescatore di Chiaravalle e dello.... *Strolic Furlan*.

Preghiamo Iddio che ci tenga lontane le disgrazie e conceda abbondanti raccolti agli agricoltori; buone rendite ai possidenti; lavori copiosi agli operai; promozioni agli impiegati, insomma che ci conceda a tutti virtù, sanità, prosperità, un anno veramente felice e fortunato. Danari molti e malanni pochi.

Buon anno a tutti e ricordate qualche volta il povero

F.

INVENTARIO DELL' EREDITÀ che il 1885 lascia in Italia al 1886

Ecco il quadro delle *condizioni* in cui versa l' Italia allo spirare dell'anno, tracciato il 12 corr. in Montecitorio dall' onorevole Romano, e che, ben può riguardarsi come l' inventario dell' eredità che l'anno 1885 lega al 1886. — « Quali sono le conseguenze di quest' iliade di dolori? » A questa domanda, che aveva mosso a sè stesso, l' onorevole Romano rispondeva così:

« Eccole: generale disagio e miseria, tranne l' eccezione di poche e colossali fortune antiche e certe altre nuove, che sono *il frutto del mal di tutti;* generale combattimento per la vita d' una classe sociale, la quale detesta l'altra, a cui attribuisce la cagione delle sue sventure, mentre la cagione *è il mal governo!* Tutte le conseguenze della *malesuada fames;* il pervertimento dei caratteri e le immoralità; l' impiegomania, l' emigrazione di coloro che non vogliono scegliere tra un miserabile impiego ed il delitto; il contrabbando, le usure, i delitti ed i suicidii, e il *crescente malcontento*, che mina le istituzioni e la tranquillità dello Stato. E non posso tacere le OTTANTAMILA espropriazioni di piccole proprietà, per non essersi pagate *tre o quattro lire d'imposta!* Un governo straniero, con la ripartizione dei Demanii, fece proprietari migliaia di proletari; noi facciamo proletari quelli che erano prima proprietari!

« Pare all' onorevole ministro che questo stato di cose possa essere durevole al cospetto della questione sociale che si agita dalla capanna del povero sino alle più alte torri? Chi può non tremarne fuor che lo stolto? » *(Atti ufficiali della Camera*, 12 dicembre 1885, pag. 15663.)

AL VATICANO

Ricevimenti di Capodanno

Continuano al Vaticano i ricevimenti per la presentazione degli omaggi ed augurii per il nuovo anno al Santo Padre.

In questi giorni furono ricevuti dal S. Padre l' Ec.mo Principe Gran Maestro dell' Ordine Sovrano di Malta, accompagnato dai Cavalieri componenti il Gran Magistero dell' Ordine stesso; i Comandanti di Corpo e i Capi di servizio dell' esercito pontificio presentati a S. S. dal generale Kanzler.

Lunedì poi avevano principio i ricevimenti ufficiali del Corpo diplomatico, accreditato presso la Santa Sede.

Munificenza papale

Il Papa assegnò alla Propaganda tutti i doni di valore ricevuti in quest' anno. Il valore di questi doni è di circa mezzo milione. Donò inoltre 12 mila lire agli Artigianelli di S. Giuseppe, 3500 lire

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 41

Un drama in provincia

DI

ÉTIENNE MARCEL

traduzione di ALDCS.

— Gastone avrebbe chiesto denaro al notaio? Io non ne ho mai saputo nulla e posso difficilmente credere... del resto questa non è una buona ragione per concludere che l' ha assassinato.

— E' vero; ma sembra che dopo alcuni *giorni si sia scoperto qualche cosa altro.* Furon fatte ricerche nel bosco, nei dintorni della capanna del guardacaccia, e là si rinvenne, a quanto sembra, una cassetta contenente denaro e valori che furono riconosciuti come appartenenti a Michele Royan.

— E bene, e che prova questo? interruppe il signor de Léouville. *Per* il vecchio Hans Schmidt è una circostanza grave, lo ammetto; ma per Gastone?

— S'appoggiano sul fatto, mormorò il vecchio, che il guardacaccia ha parlato ultimamente di un *altro*, d'un complice che lo avrebbe aiutato, che avrebbe avuto parte forse all'assassinio.

— Infatti, replicò il marchese, che fremette risovvenendosi della scena a cui avea assistito con Paturel, ho sentito anch' io di questo complice. Ma quand'anche un altro avesse avuto mano nell'orribile tragedia, perchè s' ha da accusare tuo figlio?

— Perchè... perchè è stato veduto, tre giorni or sono, aggirarsi nel bosco presso la capanna di Hans Schmidt, come se avesse *cercato di entrarvi. Perchè non* è arrivato a casa mia se non il mattino, mentre fu constatato che era giunto da Parigi col treno della sera innanzi.

Il marchese profondamente turbato, chinò il capo, incrociò le braccia sul petto, e parve riflettere un istante. Un nuovo grido di Maria ruppe d' improvviso il silenzio che era seguito.

— O, senti, papà, senti! Elena, era ben Gastone quello che io ho veduto presso il bosco. Non m'era ingannata, no... Ma ciò non vuol dire poi che egli... sia colpevole, sia assassino. Io non so perchè si trovasse là, perchè non si sia recato ad abbracciare suo padre senza indugio... E quando penso che neppure a me a voluto dirlo, quando gli ho narrato ieri che m'era sembrato di averlo visto... E tuttavia Gastone non ha mai mentito... E' male che egli non abbia voluto dire tutta la verità a me... Ma ciò non importa; egli è innocente, ne sono sicura. No, egli non ha assassinato; non è possibile.

— Noi ne siamo convinti al pari di te; calmati, Maria, replicò il marchese. V'è qui *senza dubbio una coincidenza* disgraziata, un semplice malinteso, che la giustizia giungerà a porre in chiaro. Solo procura intanto di riacquistare la calma. Non sta in te, Maria, di salvarlo; le tue lacrime, la tua disperazione gli sarebbero inutili. Bisogna rimettersi anzi tutto nella bontà di Dio, e poi, fidare anche nella giustizia degli uomini. E tu, mio povero amico, procura anche tu di tranquillarti. Io son certo al pari di *te dell' innocenza di Gastone*, che io amo come un figlio, e nulla trascurerò di quanto possa servire ad illuminare la giustizia. Oggi, tosto mi recherò dal signor Alfredo Royan; vedrò il brigadiere, il giudice di pace, il commissario. Acquetatevi: tra qualche giorno, ne sono certo, Gastone *sarà rimesso in libertà*.

A forza di ragionamenti e di persuasioni il marchese giunse a ricondurre un po' di calma nello spirito dei poveri desolati. Fu stabilito che il signor de Latour non tornerebbe quel giorno a casa sua, ma passerebbe la notte al Priorato. L'aspetto della sua *umile dimora, donde era stato strappato* suo figlio, gli sarebbe riuscito troppo triste e crudele.

Il marchese, come avea promesso, si diresse senza indugio verso la città ove volea raccogliere notizie e procurar di porre in chiaro la triste faccenda.

XIII

Prima di tutto il marchese si recò in casa di Alfredo Royan.

Nel vestibolo venne ricevuto dalla governante, la quale, ponendosi dinanzi a lui gli *disse coll'aria più misteriosa e colla voce* più commossa:

— Signor marchese, vedo che anche voi sapete... Chi l'avrebbe mai pensato? chi avrebbe potuto crederlo? Un giovane così tranquillo, così gentile... che viveva ben modestamente del resto, giacchè suo padre non possiede quasi nulla, ma che avea sempre dato buon esempio e frequentate compagnie esemplari. E di chi dunque si potrà fidarsi ora?

— Lasciamo le riflessioni e i lamenti, interruppe piuttosto brusco il marchese, il quale malgrado la sua calma abituale, si sentì irritato dalle chiacchiere della donna ciarliera. Noi non siamo nè agenti di polizia nè giudici. Parliamo d'altro, se vi piace. Potrei io veder tosto il signor Al*fredo senza recargli disturbo?*

— Tosto, tosto andrò ad avvertirlo, signor marchese, disse la governante facendo un profondo inchino.

E, allontanandosi in fretta, ella borbottava tra i denti:

— Veramente il signor de Léouville non ha l'aria d'essere di buon *umore* questa mattina. Del resto non c'è da meravigliare. Il gentile signor Gastone gironzava sovente attorno al Priorato. E non è cosa che garbi molto il pensare di aver avuto per amico, per conoscente... un assassino.

Giacchè per la Teresa, come per non poca gente della sua classe e del suo carattere, un uomo tratto in arresto era evidentemente un uomo condannato; un accusato doveva essere necessariamente colpevole.

Frattanto Alfredo, che se ne stava fumando il suo sigaro, s'era mosso con premura incontro al marchese, e lo avea pregato di sedersi presso di lui in un comodo seggiolone. Avendo scorto il turbamento e il pallore del suo futuro suocero, si affrettò a chiedergliene la cagione.

(Continua.)

all'Ospizio delle Ravvedute, 2 mila lire ai preti poveri, e mille lire al Seminario di Tivoli.

NOSTRE CORRISPONDENZE

La Contessa di Mirafiori

Torino, 30 dicembre.

Il nome della signora Rosina Vercellana contessa di Mirafiori e di Fontana Fredda, è legato per sempre alla storia privata del re Vittorio Emanuele II. La *bela Rosin*, come era chiamata in Piemonte, era nata da bassa gente, e la sola grazia del suo volto l'aveva fatta salire alle altezze non invidiate dei saloni reali. Suo padre aveva servito Napoleone I come tamburino maggiore ed è morto qualche anno fa.

Il romanzo di questa donna è semplice ma non può comparire in un giornale cattolico.

Nel 1868 il re Vittorio Emanuele, aggravatosi nel castello di S. Rossore, fu invitato dal sacerdote chiamato al suo letto, a mettere in ordine le cose della coscienza, e tra le altre a regolare davanti a Dio la posizione di questa donna.

Il re la fece andare a Pisa e la sposò morganaticamente mentre era tuttora a letto, e le diede il titolo di contessa Guerrieri di Mirafiori. Dei due figli avuti, uno morì, l'altro fu ufficiale nelle guide e sposò una contessa Larderel di Firenze. La figlia divenne marchesa Spinola.

Vittorio ebbe un amore profondo per questa donna e la trattò come una regina. Ricchezze, feudi, doni e onori tutto le procurò, senza contare mai col suo privato bilancio.

Ad onore di lei convien soggiungere che non solo abusò mai della sua influenza sul re, ma se ne valse per compiere delle opere buone. Molte famiglie devono a lei la posizione, i poveri non picchiarono invano alla sua porta, le opere pie ricevevano frequentemente sussidi dalla sua mano.

Ogni anno consegnava al parroco del Carmine in Torino centomila formelle per i poveri, coperte di lana, sottane, flanelle e buoni del pane. Diceva che era suo dovere far buon uso delle ricchezze che per fortuna aveva acquistate.

Morendo, ha lasciato parecchi legati a case religiose e sussidi per le opere di carità.

Stamane è giunta da Pisa la salma, accompagnata dalla famiglia, dai servi e da due sacerdoti. Venne esposta nella cappella ardente eretta nella villa di Mirafiori alle porte di Torino, e sarà tumulata nel sepolcreto della sua cappella privata.

D'ordine del re vennero apposti i suggelli alle cose sue. Le gioie private saranno restituite alla famiglia, tutto il resto invece che può aver carattere pubblico e compromettere la memoria del re defunto passerà alla casa reale.

B.

Venezia, 30 dicembre 1885.

Statistica del Patriarcato — La scuola di S. Rocco in Appello — Theatralia — Terremoto.

Vi ho promesso nell'ultima mia lettera di darvi la *statistica* del clero del Patriarcato, ed ecco che mantengo quel che ho detto. Non è, a dir il vero, una statistica officiale, ma è senza dubbio esatta, perchè prima di scrivervi ho avuto la pazienza di andar pellegrinando di parrocchia in parrocchia onde sapere esattamente il numero dei nostri *preti*.

La Diocesi di Venezia è una delle più piccole del Veneto, anzi, se si eccettui Chioggia, è quella che conta il minor numero di parrocchie. Le parrocchie nostre dunque sono 44, delle quali 30 in città e 14 fuori. Delle 30 parrocchie urbane 2 sono rette *dai regolari*, i Domenicani ed i Minori Osservanti, restano per conseguenza soltanto 28 parrocchie rette dai sacerdoti secolari. Ebbene in queste ventotto parrocchie abbiamo un complessivo numero di 268 preti, vale a dire in media più di nove per parrocchia. Nelle 14 foranee ne abbiamo invece appena *2 in media*, ossia vi sono 29 sacerdoti, i quali uniti ai 268 della città costituiscono il bel numero di 297. Non si può dunque restare affatto scontenti; è vero che una volta erano molti di più, ma in fin dei fini Venezia per adesso non dovrà nè chiudere chiese nè unire insieme più parrocchie. Non tutti però i membri del clero veneziano sono veneziani, figuratevi che fanno parte del clero *urbano* ben 41 sacerdoti chioggiotti, i quali accorrono sempre e con tutto lo zelo possibile e a fungere l'ufficio, abbastanza noioso, di sacristi ed a portare alla Chiesa e al Cimitero i fedeli defunti.

Al clero secolare poi devesi aggiungere il clero regolare anche questo abbastanza numeroso e che presta un aiuto disinteressato, valido, potente come ad esempio, oltre i Domenicani ed i Minori Osservanti già sopra ricordati, i Cappuccini, i Riformati, i Gesuiti, i Carmelitani Scalzi, i Cavanis, i Filippini, i Benedettini, i Somaschi ecc. Non mi pare quindi di avere esagerato quando diceva che la Diocesi di Venezia ha relativamente maggior numero di preti che tutte le altre diocesi del Veneto.

×

Ed ora ad altro. Il giorno 4 corr. è stata trattata davanti la nostra Corte d'Appello, in sezione seconda, la causa del Demanio contro la Scuola di S. Rocco. Il Tribunale di Venezia dapprima aveva *respinto* la domanda del Demanio, il quale pretendeva di esser proprietario della scuola, della Chiesa, della casa del Cappellano ecc. ecc.

Rappresentante della scuola era il bravo avvocato Antonio Gastaldis, rappresentante del Demanio l'avv. Paolo Clementini.

La sentenza della Corte d'Appello fu pubblicata ieri, ed è in gran parte favorevole alla Scuola di S. Rocco, ossia l'Arciconfraternita è dichiarata proprietaria della scuola, dei quadri, degli oggetti d'arte ecc. ecc. mentre invece spetta allo Stato la proprietà delle carte e documenti relativi alla gestione economica della Scuola. Il governo però è condannato alle spese processuali.

E così dopo vari mesi di aspettazione si sa finalmente a chi spetta la proprietà della Scuola grande di S. Rocco. L'ultima parola spetta però alla Cassazione, alla quale ricorrerà indubbiamente il Governo.

×

L'*Aida* alla Fenice ha fatto fiasco. Anche oggi alla porta del Teatro c'è un cartello su cui sta scritto: *Riposo*. Non ho potuto la sera di S. Stefano recarmi a sentire quest'opera stupenda, non ho potuto e ne ho avuto piacere, perchè fra l'altre cose sento dire che i signori della platea e del loggione si lasciarono andare ad esagerazioni ed a segni di disapprovazione troppo plateali. Una volta, quando certa gente stava a casa propria o frequentava altri teatri, alla *Fenice* si stava benissimo ed in mezzo a gente che conosceva il galateo, ora però che anche le *messe velae* vogliono far da signori è naturale che avvengano scene disgustose. Ma! anche questo è frutto del progresso!

×

Iersera alle undici abbiamo avuto una scossa abbastanza forte di terremoto; oggi invece nevica e soffia il vento allegramente. E' una malinconia maledetta; è una giornata affatto d'inverno.

A. R.

Governo e Parlamento

Malcontento al ministero delle finanze

Vi è grave malcontento al ministero delle finanze per le gratificazioni decretate da Magliani.

In passato queste gratificazioni si distribuivano ai soli impiegati con stipendio inferiore alle L. 3.000 dando L. 120 a ciascuno.

Ora si ridussero invece a L. 90, protestando mancanza *di fondi*, *mentre questi* furono adoperati a dar grosse gratificazioni agli impiegati superiori.

Due ispettori, fra gli altri, ebbero gratificazioni di L. 4000 ciascuno.

Una commissione d'impiegati si recò da Sbarbaro, a fornirgli dati di fatto, perchè interpelli in proposito, alla Camera.

Le gratificazioni ai soli impiegati superiori delle finanze, sommano in complesso a L. 42,000.

Il programma parlamentare

Si accerta che i ministri nel Consiglio tenuto domenica avrebbero discusso il programma dei lavori parlamentari per essere pronti a qualsiasi evento.

Il programma si baserebbe principalmente sopra la chiusura della sessione appena approvata la perequazione e i provvedimenti finanziari. La nuova sessione si aprirebbe verso la fine di marzo o ai primi d'aprile con un discorso della Corona che traccierebbe il programma politico, amministrativo, finanziario, che servirebbe di base alle elezioni generali da indirsi più o meno tardi secondo gli avvenimenti parlamentari e secondo la situazione interna ed estera.

Notizie diverse

Per iniziativa di alcuni deputati di diverse gradazioni, all'apertura della Camera si provocheranno delle spiegazioni per dissipare i malintesi che diedero luogo agli scandali dell'ultima seduta. Così il ministro degli esteri dirà che egli non ha punto inteso di offendere la Camera, come il Miceli spiegherà la sua espressione.

— Il presidente della Camera è stato chiamato a dare il suo avviso sulla scarcerazione o meno del prof. Sbarbaro. Anche al Quirinale quell'elezione ha fatto impressione, ritenendosi che quella di Pavia possa essere la chiave di altre sorprese non meno significanti pel ministero. Tutta la stampa si occupa del fatto che avrà pure un eco nella Camera.

— Sbarbaro telegrafò a Pavia che vi andrà domenica per ringraziare e svolgere il suo programma. Scrisse a Biancheri chiedendo che gli sia assegnato nell'aula lo stesso banco occupato da Michelini che dice suo secondo padre.

ITALIA

Firenze — E' morto in Firenze il marchese Zappi, generale pontificio. Era nativo d'Imola ed oriundo bolognese, ed in legami di parentela ed amicizia col fior fiore dell'aristocrazia romagnola e toscana. Servì la S. Sede fino al 20 settembre 1870 e poi si ritirò a Firenze.

Il marchese Zappi compì la prima parte della sua brillante carriera militare sotto l'Austria, ove raggiunse il grado di maggiore. Poscia entrò nell'esercito pontificio. Nel 1860 essendo comandante militare di Pesaro, sostenne fortemente il primo irrompere dell'invasione piemontese comandata dal Cialdini. La strenua difesa della cittadella di Pesaro, sostenuta dal Zappi con un pugno d'uomini e pochi e vecchi cannoni contro tutte le forze del Cialdini è omai un fasto militare registrato nella storia.

Fatto prigioniero, il feroce Cialdini, che contro i difensori di Pesaro sfogò i suoi primi furori cannibaleschi, che poi raggiunsero il loro apogeo a Castelfidardo ed Ancona, facendo fremere d'indignazione tutto il mondo civile; fatto il Zappi prigioniero, il Cialdini (con atto degno di lui) gli tolse la nobile spada e se l'appropriò, contro tutti gli usi e le leggi civili. Più tardi se non erriamo nel 1879, incontratisi il Zappi e il Cialdini in una casa di Pisa o di Firenze, il *vincitore di Castelfidardo* fu punto da rimorso e vergogna, e disse al Zappi:

— Generale, io ho un vecchio debito con lei, ed oggi stesso lo salderò. Più tardi, fece restituire al Zappi la spada di Pesaro.

Il generale Zappi era comandante militare di Roma nel 1867 e nel 1870. Nel 1867 sanno i garibaldini e i facinorosi introdottisi in Roma quale fu *il governo militare* del Zappi, specialmente durante lo stato d'assedio!

Nel 1870 non potè fare alcuna prova del suo valore di soldato e di capitano, come non lo poterono nè il generale in capo Kanzler, nè la guarnigione tutta: perchè un ordine perentorio di Pio IX sospese le ostilità quando ancora un solo palmo di terreno non era stato guadagnato dagli assedianti.

L'altro giorno il Zappi era in Vaticano, a fianco del generale Kanzler, nel ricevimento dato dal S. Padre allo stato maggiore del disciolto esercito pontificio. L'ultimo atto dunque della sua vita fu un omaggio al Papa.

Ed ora il generale Zappi è morto. Sia pace e gloria all'anima del valoroso campione della S. Sede!

Torino — La *Perseveranza* ha da Torino:

In seguito agli arresti fattisi alla società democratica e ai sequestri di carte, documenti, busti, e bandiere, l'irrequieta Associazione trasportò le sue tende nei locali della Loggia massonica Pietro Micca, fusasi da qualche anno coll'altra Loggia Massonica Dante Alighieri. Senonchè queste due Loggie di fratelli massoni non vanno molto d'accordo, e peggio ora colla unione della democratica, non pochi essendo coloro i quali pur mantenendosi fedeli ai principii della Massoneria, non vogliono saperne di bandiere rosse e di repubblica o di radicalismo. (!???)

Parlasi perciò di divisione di Loggie, lasciando alla Democratica Subalpina il locale della Loggia Pietro Micca.

ESTERO

Spagna

Pareva che l'idea di fondere le due dinastie che si contendono il regno di Spagna fosse messa da parte.

Ora telegrafano da Madrid al *Moniteur de Rome* che invece l'idea di questa fusione mediante un matrimonio fra la figlia di Re Alfonso e il figlio di Don Carlos, fa progressi.

— La regina Maria Cristina avrebbe rifiutato assolutamente le proposte del signor Sagasta, presidente del Consiglio, di nominare il duca di Fernan Nuñez Gran Ciambellano, e il Duca di Tetuan Grande Scudiere, dicendo che il suo soggiorno e quello delle sue figlie sarebbe incompatibile colla presenza di questi due personaggi al Palazzo Reale. La Reggente conserva il suo medico austriaco, malgrado la nomina di tre medici spagnuoli.

Questi due incidenti danno luogo a molti commenti nei circoli politici di Madrid.

Cose di Casa e Varietà

Auguri!

A Sua Eccellenza Ill.ma e R.ma Mons. GIOVANNI MARIA BERENGO. La Direzione e Redazione del *Cittadino Italiano* umilia i sensi di rispetto e di obbedienza ed augura tanti e tanti anni felici al bene di questa Arcidiocesi.

Raccomandiamo

ai nostri vecchi abbonati, che non l'hanno ancor fatto di rinnovare con sollecitudine l'abbonamento al *Cittadino Italiano* se desiderano continuare a ricevere regolarmente il giornale.

A coloro poi che hanno arretrati da soddisfare, raccomandiamo di mettersi in regola con l'Amministrazione.

L'anno 1886

è un anno comune di 365 giorni. Corrisponde all'anno 6599 del periodo Giuliano, 7394 dell'êra bizantina (dalla creazione del mondo), 2639 *della fondazione di Roma*, 1129 dell'origine del dominio temporale dei Papi, 882 dell'origine *storica della* Casa di Savoia con Umberto Biancamano, 791 della prima Crociata in Terra Santa, 433 della conquista di Costantinopoli per parte dei Turchi, 394 della scoperta dell'America fatta da Cristoforo Colombo, 304 dell'introduzione del Calendario Gregoriano, 110 della proclamazione dell'indipendenza degli Stati Uniti d'America, 38 della promulgazione dello Statuto fatta dal re Carlo Alberto, 16 della breccia di Porta Pia e della conseguente prigionia del Sommo Pontefice, 8 della elezione di S. S. Leone XIII avvenuta il 28 febbraio 1878.

Il reggente dell'anno è Mercurio, pianeta il più vicino al sole. Mercurio compie il suo giro in forma di elisse intorno al sole in 87 giorni, 23 ore e 15 minuti. La velocità di Mercurio è di 6 miglia e mezzo in un minuto secondo, e sorpassa quindi 150 volte quella del suono. Il suo diametro è di 585 miglia, un terzo di quello della terra entro la cui orbita si muove.

Secondo gli astronomi la massa di cui è composto Mercurio dev'essere molto compatta e viene paragonata al ferro.

Gli anni retti da Mercurio sono piuttosto asciutti e freddi, perciò di rado buoni e fertili.

Le condizioni atmosferiche della nostra terra nel 1886, derivanti dalla influenza di Mercurio sono:

Primavera — La fine di marzo mite: aprile asciutto e fresco; maggio ha i primi giorni tediosi e freddi, di maniera che molti frutti pericolano.

Estate — Molto piovoso. Fieno e frumento si può bene raccogliere, ma non si deve essere pigri a profittare dei giorni belli.

Autunno — Molta pioggia e gelo precoce; però nella seconda metà di ottobre la temperatura diventa asciutta, e perdura, con pochi intervalli, fino all'Avvento.

Inverno — Al principio di dicembre neve, temperatura molto fredda fino al febbraio, che al principio si fa mite, ma alla metà porta nuovamente freddo il quale perdura fino al marzo. Venti impetuosi alla fine di questo mese.

Eclissi — In quest'anno 1886 non avremo eclissi di luna, ma solo due di sole a noi invisibili. Il primo eclisse anulare del sole accadrà il 5 marzo a ore 10.54 di sera, visibile solo nell'America settentrionale, nell'Australia e nei mari che trovansi fra quelle due regioni.

Il secondo eclisse è totale di sole e accadrà il 29 agosto a ore 1,44 pom. Sarà visibile soltanto nella metà settentrionale dell'America del Sud, nell'Oceano Atlantico e nell'Africa centrale e meridionale.

Il mese di gennaio

Ecco quanto ci pronostica l'almanacco di Mathieu de la Drome nel mese di gennaio 1886:

Dal 1 al 5, vento forte sulle Alpi. Temperatura meno aspra nella contea di *Nizza*, come pure nei paesi bagnati dal Mediterraneo e dall'Adriatico.

Dal 5 al 7 e dall'11 al 12, vento forte sul Mediterraneo, e specialmente nei paraggi della Corsica e della Sardegna. Agitato l'Adriatico.

Venti variabilissimi, con predominio dal nord-est, dal 13 al 15 e dal 18 al 19.

Cattivo tempo generale in Europa alla luna piena, che comincierà il 20 e terminerà il 28. Periodo piovoso e ventoso.

Agitatissimo il Mediterraneo occidentale e centrale, i golfi di Lione e di Genova. Burrascoso l'Adriatico meridionale, come pure il Tirreno.

Periodo più particolarmente piovoso che ventoso all'ultimo quarto della luna, che comincierà il 27 gennaio [illegible] febbraio. Pioggie [illegible]

Vento forte dal [illegible] agitatissimo, specialmente [illegible] dentali della Corsica e della [illegible]

Carattere del [illegible] al 5, variabilissimo [illegible] ventoso dal 20 al 31.

La scossa di terr[illegible]

di [illegible] avvertita anche nel [illegible] sentita [illegible]

[illegible] martedì [illegible] Scuola [illegible] una [illegible] molta commozione [illegible] diversi [illegible]

[illegible] passato, che [illegible] inserita nel n. 3[illegible] dicembre 1885, la [illegible] una provocazione [illegible] con quelle parole: *Ita [illegible] Sambucco!..* io dico semplicemente [illegible]

Da bravo voi, mio caro signore, rileggete il primo degli articoli del 10 novembre p. p. nel *Friuli* stesso, da voi ricordati, e là troverete la risposta, che tanto bramato di avere, in quelle parole *velo della Curia* — velo che voi sapete bene al pari di me quali dolorosi ma veri motivi abbia a sua piena giustificazione; motivi molto imprudentemente accennati con empio cinismo e screanzato linguaggio nell'articolo stesso del 10 novembre.

Se però è vero che sia differenza di operato fra il Rmo parroco di Forni di Sopra e me, sul che (e tutto a mio carico) fingete con ingenuo candore di tanto scandalizzarvi, chiedendo a me spiegazioni in proposito, io vi rispondo: sappiate che io, friulano che ha sempre dimorato in Friuli, non ho alcuna relazione in Carnia, e quindi se voi colassù ne avete qualcuna rivolgetevi al Parroco stesso, chè forse lui saprà darvi una plausibile spiegazione di una cosa che per me pure è alquanto misteriosa, supposta vera colassù la notorietà che voi accennate.

Ed ora, sempre contento di aver fatto il mio dovere che era quello di riferire e di obbedire a chi di ragione, senza guardare in faccia nè ai grandi, nè ai mezzani, nè ai piccoli, l'incidente per me è chiuso e vi prego a farmi il santo piacere di lasciarmi in pace.

Musoletto, li 30 dicembre 1885.

P. LUIGI SAMBUCCO *Parroco*

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 21 dicembre 1885.

La Deputazione provinciale nella odierna seduta approvò i bilanci preventivi per l'anno 1886 dei sotto indicati comuni con autorizzazione ai medesimi di attivare la sovraimposta addizionale sopra ogni lira dei tributi diretti erariali sui terreni e sui fabbricati nella misura che segue cioè:

	add. com.
Com. di S. Maria la Longa	L. 1.15
id. Povoletto fraz. om.	» 1.14
id. Savorgnan di Torre f. o.	» 0.75
id. Palma	» 0.87

— Tenne a notizia la comunicazione fatta dalla r. Prefettura colla nota 8 dicembre a. c. n. 26342 relativa all'approvazione del conto consuntivo 1884 della provinciale amministrazione ritenuto regolare in ogni sua parte, e trasmise copia del decreto di approvazione al ricevitore provinciale.

— In esito alle decisioni prese nella conferenza tenutasi in Verona il 22 ottobre p. p. dai delegati veneti ed in esecuzione alla deliberazione adottata dal consiglio provinciale nella straordinaria adunanza del 15 dicembre a. c. sui contributi per le spese delle opere idrauliche di II categoria del seguente tenore, cioè: « Di fare istanza al « governo del re ed ai poteri legislativi, « perchè le promesse fatte dal governo in « rapporto ad una nuova classificazione dei « fiumi vengano sollecitamente attuate prima « che le finanze provinciali e quelle dello « proprietà consorziate non rimangano « schiacciate da [illegible] allo « loro forze, e [illegible] sia « dallo stesso [illegible] legi- « slativi che [illegible] « sufficiente [illegible]

« di fare [illegible] non « ordini [illegible] « e di [illegible] cessati « per le [illegible] categoria, « se prima [illegible] rimetri « non vengano [illegible] che « ognuno sia chiamato [illegible] propor- « zione del pericolo dai [illegible] difesa, e « che [illegible] in ogni caso ad aggra- « vare [illegible] gli interessati l'im- « posta fondiaria [illegible] limiti degli ar- « ticoli [illegible] luglio 1875 e « [illegible] per ogni lira di « [illegible] questi limiti non « [illegible] neppure a titolo [illegible] sione. »

[illegible] consorella [illegible] per- [illegible] di presentarla [illegible] consigli pro- [illegible] gli effetti da [illegible] ditte e corpi [illegible] menti che se [illegible]

[illegible] Camussig e Muz- [illegible] di carbone [illegible] d'ufficio.

[illegible] Tacito medico [illegible] per competenze e [illegible] fatte in alcune località [illegible]

[illegible] ing. Lodovico di l. 1000 per pagamento [illegible] di espropriazione di fondi per le strade di accesso al ponte sul Cellina.

— Al sig. Capellari Bortolo di L. 2800 quale rata [illegible] pei lavori di fornitura e manutenzione del tronco della strada provinciale [illegible] d'Italia da Casarsa al Meschio.

— Al sig. Cazzitti Giuseppe di L. 119.04 per costruzione di una bussola all'ingresso della scala del palazzo provinciale.

— Al sig. Billia avv. Gio. Batta di lire 497,65 per spese e competenze nella causa contro i consorti Barnabò per rifusione di spedalità.

— Al ricevitore provinciale di l. 1425.78 per aggi di riscossione della rata IV delle imposte dirette e sovraimposta provinciale.

— Alla presidenza del consiglio d'amministrazione dell'ospizio pegli esposti di Udine di L. 10934.81 quale rata VI 1885 a saldo del sussidio per l'anno in corso.

— A diversi proprietari di L. 8006.75 per pigioni posticipate di caserme dei rr. Carabinieri.

— A diversi comuni di L. 8234.01 quale ottavo dei 12 quoti annuali di rimborso per dozzine arretrate di maniaci da 1876 in poi.

— Ai commissari distrettuali di Spilimbergo, Gemona, Tolmezzo e Cividale di l. 2062,50 per indennità d'alloggio a tutto dicembre a. c.

— Alla presidenza del consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio di Udine l. 2062.50 per interessi del secondo semestre 1886 sul mutuo concesso alla provincia di l. 75,000.

— Al comune di Udine di l. 12,000 quale sussidio dell'anno 1885 pel mantenimento del Collegio Uccellis.

— Al sig. Simonetti dott. Girolamo di lire 135 per pigione del secondo semestre 1885 dei locali occupati dall'ufficio commissariale di Gemona.

— Constatato che nei 19 mentecatti accolti nell'ospedale di Udine, concorrono gli estremi della miserabilità, appartenenza di domicilio, e di malattia al grado prescritto dalle vigenti norme, la Deputazione deliberò di assumere a carico dell'amministrazione provinciale le spese per la loro cura e mantenimento.

— Vennero inoltre trattati altri n. 32 affari; dei quali 17 di ordinaria amministrazione della provincia, 10 di tutela dei comuni, 3 d'interesse delle opere pie, e 2 di contenzioso amministrativo, in complesso affari n. 53.

Il Deputato provinciale
MILANESE

Il Segretario
SEBENICO.

Biglietti dispensa visite

pel Capo d'anno 1886 a favore della Congregazione di Carità di Udine.

I Elenco degli acquirenti.

Mantica co. Cesare n. 1. — Mantica co. Nicolò n. 1. — Zamparo dott. Antonio n. 2. — Della Torre co. cav. Lucio Sigismondo n. 2. — Mangilli march. Fabio n. 2. — Pupatti ing. Girolamo n. 1. — Orgnani Martina nob. Gio. Batta n. 1 — Canciani avv. Luigi n. 1. — Comencini prof. Francesco n. 1. — Gotti dott. avv. Enrico n. 1. — Lesse dott. Leonardo n. 1. — Colloredo march. Paolo n. 2. — Tonutti ing. cav. Ciriaco n. 1. — Menin Gio. Batta n. 1 — Canciani ing. Vincenzo n. 1. — Vatri dott. avv. Daniele n. 1. — Toso Antonio n. 1. — Berengo Mons. G. M. Arcivescovo n. 12.

ANNUNCIO BIBLIOGRAFICO

Repertorio di lettere, racconti e favole educative e morali ad uso dei giovanetti con alcune norme per la formazione delle proposizioni e dei periodi, operetta compilata dal sacerdote D. Beniamino Riga maestro e direttore scolastico di Gemona — 2.a edizione riveduta ed aumentata. —

Ecco una bella strenna che presentiamo ai maestri elementari, nell'utilissimo repertorio del Rev. Riga, uno dei veterani dell'insegnamento.

L'operetta del Riga frutto di lunga esperienza e già caldamente raccomandata ai maestri dal R. Provveditorato scolastico non ha bisogno dei nostri elogi, si raccomanda da sè e siam sicuri che i signori maestri vorranno provvedersela.

E' vendibile per una sola lira alla libreria del Patronato e presso il negozio Zorzi in via S. Bortolomeo, Udine.

Per il Patronato

D. Odorico Schiaolini L. 2. — D. Luigi Mas L. 3.

Diario Sacro

Venerdì 1 Gennaio 1886. — Circoncizione di N. S. G. C. *Festa di precetto.*

Sabato 2 — S. Macario anacoreta.

IL GIORNO ONOMASTICO

DI

Sua Eccellenza Reverendissima

GIOVANNI MARIA BERENGO

Arcivescovo di Udine

Sì, tu sorgi, o faustissimo giorno,
Tutto adorno — di gigli, e di fiori,
Ed allieti coi dolci splendori
Tutti i cuori — del popol fedel.

Salve, salve, o il più bello dei giorni,
Che t'adorni — del Nome sì caro,
Che rammenti alla greggia il preclaro,
Pastor raro, — che diedeci il Ciel

O diletto, o faustissimo giorno
Fa ritorno — per molti, e molti anni
Tutto lieto, senza ombre, ed affanni
A Giovanni, — al diletto Pastor.

Ed il Cielo esaudisca pietoso,
Amoroso — quei fervidi voti,
Che si innalzan dai cuori devoti
Non ignoti — al supremo Signor.

Gli sia largo di saggi consigli,
Dei suoi figli — gli accresca l'amore,
Sia d'un animo solo, d'un cuore
Col Pastore — la greggia fedel.

E il bel serto si accresca, o Signore,
Che al Pastore — il tuo amore prepara,
E la gioia del cuor sia bell'ara
Che sì cara — gli infondi dal Ciel.

CAN. POSCHIA.

Udine, 27 dicembre 1885.

MERCATI DI UDINE

Udine, 31 dicembre 1885.

Cereali.

Si chiuse l'anno con un mercato dei grani abbastanza fornito ed attivo nelle contrattazioni in tutti gli articoli.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

Granot. com. nuovo	L. 9.—	»	10.40
id. Cinquantino	» 7.50	»	9.—
id. Giallone com. nuovo	» 11.—	»	11.50
id. Pignoletto nuovo	» —.—	»	13.50
Segale	» —.—	»	11.—
Sorgorosso	» —.—	»	5.50
Castagne il quintale	» 9.—	»	13.—

Pollame.

Discretamente fornito — Fiacco ed in ribasso.

Si vendettero

Oche peso vivo	al K. da L.	—.—	a	—.—
id. » morto	»	»	1.—	»	1.20
Polli d'India vivo	»	»	—.65	»	—.75
id. femmine	»	»	—.70	»	—.85
Galline	al paio	»	3.—	»	4.—
Polli	»	»	1.30	»	2.30

Secondo il merito.

Foraggi.

Inconcludente per la poca quantità di fieno esposto. — *Paglia a* L. 4 il quintale

Uova.

Tendenza al ribasso.

Si contrattarono 20000 uova al prezzo di L. 85 il mille.

Sbarbaro a sua sorella monaca.

A titolo di curiosità riproduciamo la lettera che Sbarbaro scrisse a sua sorella Teresina, suora di Carità nell'Ospedale Militare di Firenze, quando ricevette l'annunzio della sua elezione a deputato.

« Dalle Carceri Nuove,

« *27 dicembre*, ore 11 di notte.

« *Cara sorella!*

« In questo punto la voce dell'avv. Alfonso Spagnolini, dalla pubblica via, grida secondo eravamo convenuti, che sono stato eletto deputato al Parlamento Italiano, per la gloriosa provincia di Pavia, rappresentata alla Camera da Cairoli e da Depretis.

« Il mio primo pensiero è quello di pregare Iddio, se si può far sapere questa notizia a mio padre, povero martire!

« Il pensiero di non esserci più lui su questa terra a godere in me e per me questa gioia, è l'unica cagione perchè in questo punto non mi sento del tutto felice, e mentre scrivo mi trema la mano, e gli occhi mi piangono come ad un bambino.

« Il secondo è quello di dare a te, di mio pugno, la fausta notizia, a te creatura di Dio, che non ho più veduto da tanti anni e non ti ho più dato segno di vita, non perchè non ti amassi, ma perchè non avevo che dolori e infortunii da raccontarti.

« Ora che ho una prima consolazione te la comunico.

« Il senatore Morandini senza la cui grandezza di cuore, io tuo fratello e mia moglie, la povera e santa Concetta che si è fatta in conto forme in questi giorni, saremmo morti di fame, il senatore Morandini ti spiegherà l'importanza di questo avvenimento per l'Italia e per il tuo affezionatissimo fratello

« PIETRO SBARBARO. »

Il regalo del re alla moglie di Depretis

Il re mandò come regalo di capo d'anno, alla moglie di Depretis, una collana di brillanti del valore di 70,000 lire.

TELEGRAMMI

Berlino 29 — A governatore del Congo fu nominato non già Stanley, com'era corsa voce, ma Janssens.

Cairo 30 — Il padre Bonomi che era partito da Dongola dovette retrocedere ad Assuan causa l'avvicinarsi dei ribelli.

Parigi 29 — Dispacci giunti da S. Thomas spiegano l'origine del conflitto sorto fra marinai tedeschi e francesi nelle vicinanze di Gabon.

I marinai francesi avendo innalzato la bandiera tricolore a Batengo al nord di Gabon, questa fu tolta alcuni giorni dopo dai marinai tedeschi appartenenti alla corvetta *Cyclop*.

Ne seguì una mischia terribile.

Non appena questi fatti furono conosciuti a S. Thomas, una nave da guerra tedesca, ivi di stazione, si recò subito a Batengo. S'ignora la fine dell'incidente.

Parigi 30 — Il *Journal Officiel* pubblica una nota che annunzia semplicemente le dimissioni del ministero.

Lo stesso giornale promulga la convenzione monetaria.

Cairo 20 — Vi fu una grande battaglia nel Sudan fra le truppe inglesi e gli arabi. Gli inglesi occuparono *Gium*. Gli arabi sono ora in piena ritirata. Le loro perdite sono considerevolissime.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

31 dicembre 1885

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1885	da L.	95.20	a L.	[illegible]
id. id. 1 genn. 1886	da L.	96.05	a L.	96.25
Rend. austr. in carta	da F.	83.60	a F.	83.70
id. in argento	da F.	83.40	a F.	83.50
Fior. eff.	da L.	201.	a L.	201.35
Bancanote austr.	da L.	201.	a L.	201.45

LE INSERZIONI per l'italia e per l' estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

PEL CAPO D'ANNO

LIBRERIA DEL PATRONATO

UDINE — *Via Gorghi N. 28* — UDINE

Svariatissimo assortimento di biglietti d' augurio a sorpresa, semplici e ricchissimi, di biglietti con presepio ecc.

Copioso deposito di oleografie, cromolitografie, imagini di Santi, delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Grande assortimento di oggetti di cancelleria, di libri di devozione, e di articoli di tutta novità.

LEONIS XIII CARMINA

Opera premiata dal S. Padre con medaglia d' oro. Si vende a beneficio delle scuole del Patronato. Prezzo della I. edizione di gran lusso L. 40. — II. edizione L. 10. Libreria del Patronato Via Gorghi 28.

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO VIA GORGHI 28.

Massime eterne di S. Alfonso M. d'e Liguori. Elegante volumetto di pag. 472 cent. 20 13ª; legato in carta marocchinata cent. 40 e 13ª; con placca oro cent. 45 e 13ª; tutta tela con indicazione in oro Ricordo della Iª Comunione - cent. 55 e 13ª.

FIORE DI DEVOTE PREGHIERE

esercizio del cristiano, di circa pag. 300, stampato con bei tipi grandi, cent 50. e 13ª; legato in carta marocchinata cent. 70, e 13ª; in carta marocchinata e busta cent. 75 e 13ª; in mezza pelle cent. 85 13ª; con placca oro cent. 0.90 e 13ª; con taglio oro L. 1 e 13ª.

NOVITÀ

Poggia carte di cristallo molato, recentissimo sistema applicato alla fotografia dal Sig. Luigi Gallimberti, col ritratto di S. E. Mons. G. M. Berengo Arciv. di Udine. Prezzo L. 5.

Si vende presso l' Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano — Via Gorghi 28.

IL CANTORE DI CHIESA

Provveduto nelle sacre funzioni; libretto per il popolo, corredato di nuove aggiunte. Volumetto di pag. 230 stampato su buona carta con bei tipi. Cent. 25 la copia. Chi acquista dodici copie avrà la 13. Presso la Libreria del Patronato.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
	ore	1.43 ant.	misto		ore	2.30 ant.	misto.
	»	5.10 »	omnib.		»	7.37 »	diretto.
per	»	10.40 »	diretto	da	»	9.54 »	omnib.
VENEZIA	»	12 50 pom.	omnib.	VENEZIA	»	3 30 pom.	»
	»	6.21 »	»		»	6.28 »	diretto.
	»	8.28 »	diretto		»	8.15 »	omnib.
	ore	2.50 ant.	misto		ore	1.11 ant.	misto
per	»	7.54 »	omnib.	da	»	10.— »	omnib.
CORMONS	»	6.45 pom.	»	CORMONS	»	12.30 pom.	»
	»	8.47 »	»		»	8.08 »	»
	ore	5.50 ant.	omnib.		ore	9.13 ant.	omnib.
per	»	7.45 »	diretto	da	»	10.10 »	diretto
PONTEBBA	»	10.30 »	omnib.	PONTEBBA	»	5.01 pom.	omnib
	»	4.25 pom.	»		»	7.40 »	»
	»	6.35 »	diretto.		»	8.20 »	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

30 - 12 - 85	ore 9 aut.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	742.7	742.4	745.5
Umidità relativa	58	59	49
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	E	N E	N E
Vento { velocità chilom.	7	1	1
Termometro centigrado .	9.2	3 0	9.6

Temperatura massima 4.6
» minima — 1.5

Temperatura minima all' aperto — 4.3

È sempre aperta l' associazione al Giornale

IL PROGRESSO

Rivista quindicinale Illustra delle Nuove Invenzioni e Scoperte, Novità Scientifiche Illustrata, Commerciali e Varietà Interess

ELENCO DEI BREVETTI D' INVENZIONE

FORMULARIO MODERNO

Coll' anno 1885 questo Giornale è entrato nel 13.o anno di sua pubblicazione con importanti miglioramenti. **Il Progresso** è in grado di dare sollecita ed esatta notizia di tutte le *Invenzioni, Scoperte e Novità scientifico industriali* interessanti, a qualsiasi ramo dello scibile umano si riferiscano, ed in qualsiasi parte del mondo civile si producano.

Il prezzo d' abbonamento annuo è di **lire 8** per l' Italia, **lire 10** per l' Estero.

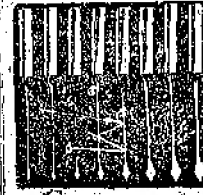
Gratis Numeri di saggio

Gli abbonamenti si ricevono in qualunque epoca dell' annata e si mandano i fascicoli pubblicati.

PREMI GRATUITI: Tutti coloro che si associeranno per l' anno 1885, riceveranno *gratis LE MERAVIGLIE DELLA SCIENZA E DELL' INDUSTRIA* (prezzo L. 2), aggiungendo cent. 50 al prezzo d' abbonamento, e ciò per spese di posta e spedizione. Gli abbonati per l' anno 1885 concorreranno inoltre a numerosi e progevoli premi estratti a sorte mensilmente.

Chi procurerà sei nuovi Associati, avrà diritto ad una copia gratis.

AVVISO. — La Raccolta completa del **Progresso**, dall' anno 1873 a tutto il 1884 si spedisce al prezzo complessivo *ridotto* di L. 80.

Gli abbonamenti si ricevono presso l' Amministrazione del Cittadino Italiano *in Udine.*

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE